

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussava alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore
ha riscattato,
che ha riscattato
dalla mano dell'oppressore.

Nell'angustia
gridarono al Signore,
ed egli li salvò dalle loro angosce.

Li fece uscire dalle tenebre
e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore
per il suo amore,
per le sue meraviglie
a favore degli uomini.

perché ha infranto
le porte di bronzo
e ha spezzato
le sbarre di ferro.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo (*Mc 8,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invochiamo, Signore!

- Dio nostro Padre, nei giorni di deserto interiore, quando siamo stanchi del vivere quotidiano, metti in noi lo Spirito che tutto rinnova.
- Nei giorni in cui soffriamo di essere soli, quando i rapporti fraterni sembrano morti, metti in noi lo Spirito che è comunione.
- Nei giorni di malattia, nostra o degli altri, quando ci domandiamo: «Perché?», metti in noi lo Spirito che rivela il mistero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 8,6-13.20-22

Dal libro della Gènesi

⁶Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca ⁷e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra.

⁸Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ⁹ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.

¹⁰Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca ¹¹e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. ¹²Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

¹³L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. ²⁰Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. ²¹Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

²²Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

115 (116)

Rit. A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,

¹⁹negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme. **Rit.**

Rit. A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

CANTO AL VANGELO

CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo

illumini gli occhi del nostro cuore

per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 8,22-26

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ²²giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli oc-

chi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi
e il Signore appagò il loro desiderio.
La loro brama non andò delusa.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

Alberi che camminano

Sul far della sera la colomba che Noè aveva liberato ritorna a lui con una foglia d'ulivo (cf. Gen 8,11). L'immagine poetica dell'autore biblico sigilla la fine del diluvio, la ricomparsa della terraferma e, soprattutto, la riconciliazione di Dio non solo con l'umanità ma con tutta la terra. Il rinnovarsi delle stagioni, i frutti del suolo, il ciclo della vita sulla terra che si estende molto al di là del dominio umano raccontano silenziosamente l'alleanza di Dio con la creazione, e richiedono al credente una rinnovata consapevolezza e responsabilità per la custodia del creato.

Nel brano evangelico incontriamo un nuovo racconto di guarigione, simile ad altri che si incontrano di frequente nel Vangelo di Marco (come la guarigione del sordomuto in Mc 7,31-37). Tuttavia, non deve sfuggire una dimensione simbolica della narrazione, che insiste sull'ascoltare e il vedere, al cuore dell'avvertimento che Gesù ha appena rivolto ai suoi discepoli: «Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?» (Mc 8,18). Questa pericope è anche da mettere in parallelo con un secondo racconto di guarigione di un cieco, che avrà un nome, Bartimeo (cf. Mc 10,46-52). C'è una cecità fisiologica, ma c'è una cecità spirituale: nei versetti immediatamente successivi alla nostra pericope, Marco ci dice che in Gesù la gente non vede che un Giovanni Battista redivivo, un Elia o un profeta, e solo Pietro, illuminato dallo Spirito Santo, vedrà il Cristo, il Messia di Dio.

Gesù e i discepoli sono finalmente giunti a Betsaida (come avevano progettato da tempo, cf. Mc 6,45). Appena arrivati, ecco che portano a Gesù un malato, affinché lo risani. Anche qui, Gesù lo prende in disparte e compie i gesti rituali per la guarigione di un cieco. L'operazione è difficile. L'uomo comincia a vedere, ma solo imperfettamente: vede le persone «come degli alberi che camminano» (Mc 8,24). È possibile che anche qui Marco alluda simbolicamente a un'imperfetta comprensione della rivelazione di Dio in Cristo. Occorre dunque un secondo intervento di Gesù perché il cieco veda normalmente: «ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa» (Mc 8,25). Tanto era stata laboriosa la guarigione, altrettanto limpida e perfetta è ora la visione!

Gesù, però, rimanda a casa l'uomo ormai vedente chiedendogli di non passare nemmeno dal villaggio. Come mai? Probabilmente lo invita a non fare deviazioni, a non passare dal villaggio dove le folle vogliono «vedere» il taumaturgo potente senza capire e senza vedere la sua identità vera. Gesù lo rimanda a se stesso, alla sua intimità, dove potrà vedere e meditare l'opera meravigliosa che Dio ha compiuto in lui, rivelandosi pienamente nella debolezza dell'umanità del Cristo.

Signore Dio nostro, noi ti lodiamo per tuo Figlio Gesù Cristo, che ci dona il pane della sua parola, trasfigura le cose più umili, rivelandoci la nostra vera umanità: noi siamo ciechi chiamati a vedere, zoppi invitati a danzare, muti destinati a cantare.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Archippo, apostolo (I sec.); Filotea di Atene, martire (1589).

Copti ed etiopici

Fabiano, papa di Roma (250).

Luterani

Peter Brullius, martire nelle Fiandre (1545).